

**ROMA, TEATRO ARGENTINA**

*qual è la misura con cui giudicare la vita degli uomini?*

l'11 aprile 2007 debutta in prima nazionale la coproduzione  
tra il Teatro di Roma e la Compagnia Lavia

**MISURA PER MISURA**

di William Shakespeare

traduzione Alessandro Serpieri

scene Carmelo Giammello – costumi Andrea Viotti

musiche Andrea Nicolini – coreografie Luca Tommassini

regia Gabriele Lavia

con

Vincenzo, il Duca Gabriele Lavia  
Escalo, un vecchio signore Pietro Biondi  
Gomito, un contestabile sciocco Pino Ammendola  
Isabella, sorella di Claudio Federica Di Martino  
Angelo, il Vicario Lorenzo Lavia  
Lucio, un libertino Francesco Bonomo  
Il Bargello Marco Cavicchioli  
Pompeo, servo di Madama Sfondata Gianni De Lellis  
Chiappa, servo di Madama Sfondata Luca Fagioli  
Madama Sfondata, una mezzana Rita Di Lernia  
Abortroione, un boia; suonatore Andrea Nicolini  
Frate Pietro Fabio Massimo Amoroso  
Claudio, un giovane gentiluomo Alessandro Riceci  
Schiuma, uno stupido gentiluomo Faustino Vargas  
Mariana, promessa sposa di Angelo Giorgia Salari  
Giulietta, l'innamorata di Claudio Tamara Balducci  
Madre Superiora, frate, carcerato, guardia Viviana Lombardo  
Servo, segretario di Angelo, frate, monaca, carcerato, giudice Fabrizio Vona  
Segretario di Angelo, frate, monaca, guardia, giudice, carcerato Claudio Ammendola  
Frate, monaca, carcerato, guardia, giudice Francesco Laruffa  
Ragusino, frate, monaca, guardia, carcerato, segretario di Angelo Alessandro Cangiani  
Servo, frate, monaca, carcerato, guardia, giudice Matteo Micheli  
Caterina Aprilecosce, moglie di Gomito; monaca, frate, carcerato Giovanna De Maio  
Bernardino, un prigioniero dissoluto, frate Sidi Diop

dall'11 aprile al 6 maggio 2007

Roma, 5 Aprile 2007 - Dopo il successo di *Memorie dal sottosuolo*, continua la collaborazione tra il Teatro di Roma e **Gabriele Lavia** che per lo Stabile capitolino mette in scena, al Teatro Argentina, *Misura per misura*, di **William Shakespeare**, (prima nazionale mercoledì 11 Aprile ore 21, repliche fino al 6 Maggio). L'impegnativo allestimento che vede sotto la direzione di Lavia una compagnia di ben **24 attori**, si avvale di due collaboratori storici della Compagnia Lavia, lo scenografo **Carmelo Giammello** e il costumista **Andrea Viotti**. Le coreografie sono affidate al celebre **Luca Tommassini**.

Già nel 1976, sullo stesso palco dell'Argentina, Gabriele Lavia, diretto da Luigi Squarzina, aveva recitato questo "dramma problematico", o dark comedy, negli abiti di Angelo il vicario (interpretato ora da suo figlio Lorenzo Lavia), insieme a un cast d'eccezione, composto fra gli altri da Mario Scaccia e Luigi Vannucchi.

Perché riaffrontare questo testo in veste di regista? “Perché non c'è niente di più moderno dei classici - afferma Lavia - infatti attraverso i classici racconto la contemporaneità”. E' questo lo spirito con cui viene affrontata questa opera poco frequentata dal teatro italiano (si ricordano anche le messe in scena di Ronconi, Brook e Cecchi).

L'universo rappresentato da questa commedia oscura è infatti conflittuale e irrisolto come lo è la nostra attualità, un mondo dove giustizia e ingiustizia confondono i loro regni, si scambiano le parti, ed è impossibile marcare una linea di confine definita una volta per tutte.

Era dal *Riccardo II* del 1996 che Lavia non si misurava con un classico shakespeariano, e questa volta la sfida è resa più serrata dalla duplicità che caratterizza i personaggi del testo, sfuggente anche alle stesse definizioni di genere.

Difficile, ambiguo, inafferrabile come la complessità del nostro vivere, *Misura per misura* è un grande gioco del teatro e fa da specchio a un mondo che non smette di cercare un senso nuovo per parole come giustizia, potere, morale e dignità umana. Ma non si tratta di concetti astratti, quanto di nodi esistenziali che conducono a temi eterni ed attualissimi come la pena di morte e il rapporto tra politica e morale: "perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati" (dal Vangelo secondo Matteo, passo da cui probabilmente è stato tratto il titolo dell'opera).

“Al centro c'è il tema del sesso. Se andiamo a stringere, *Misura per misura* è la storia di un ragazzo condannato a morte per aver fatto l'amore con una vergine. Tutta la corruzione del mondo ha come paradigma il sesso” afferma ancora Lavia, forte della sua conoscenza di Shakespeare, l'autore che più di ogni altro ha saputo raccontare la Storia attraverso i conflitti e le controversie legate alla sessualità.

L'azione si svolge in quella che il regista ha definito “una Vienna da sottosuolo”, splendidamente rappresentata dalla scena di ferro arrugginito ad opera di Carmelo Giammello, in cui un universo corrotto, vizioso e malato mostra le sue contraddizioni. Nello stesso stile, che potremmo definire “dark”, rappresentativi di un umanità corrotta, i costumi di Andrea Viotti.

Protagonista della vicenda è il duca di Vienna, Vincenzo, preoccupato dell'immoralità dei sudditi e del disprezzo dell'istituzione matrimoniale, che affida il governo al vicario Angelo per vedere se sarà in grado di far rispettare le leggi. Finge quindi di assentarsi e si traveste da frate per spiare l'operato. Angelo si rivelerà incapace di governare con autentica equità e giustizia, attaccato al mero dettato della legge e travolto dalle stesse passioni che dovrebbe punire.

Condanna a morte Claudio, colpevole di aver sedotto Giulietta, che lo ama, anche se i due vorrebbero sposarsi; allora Lucio, l'amico di Claudio, chiede aiuto alla sorella di lui, la virtuosa novizia Isabella, per dissuadere Angelo. Isabella supplica il vicario di aver pietà del fratello, ma Angelo prova nei suoi confronti pensieri peccaminosi e le promette la salvezza di Claudio a patto che lei gli si conceda. Interviene allora il duca travestito, vero deus-ex-machina della vicenda, che con la sua presenza-assenza manovra i fili dei destini dei suoi sudditi. Personaggio ambiguo e inafferrabile, attraverso complicati intrighi e sotterfugi ristabilirà infine l'ordine e la giustizia.

Dopo Roma, lo spettacolo sarà in tournée a **Modena** – Teatro Storchi (8-13 Maggio 07) e a **Pisa** – Teatro Verdi (15-17 Maggio 07). La tournée riprenderà nell'autunno del 2007 nelle principali città italiane.

#### info per il pubblico

ufficio promozione teatro di roma: tel. 06.68.40.00.346 - fax 06.68.40.00.360, [promozione@teatrodiroma.net](mailto:promozione@teatrodiroma.net);

[www.teatrodiroma.net](http://www.teatrodiroma.net)

biglietteria teatro argentina: tel. 06.68.40.00.313 (ore 10-14; 15-19, lunedì riposo), prezzi: da 10 a 26 Euro

orari spettacolo: martedì, mercoledì, venerdì e sabato h.21; giovedì e domenica h. 17; lunedì riposo

#### ufficio stampa:

Compagnia Lavia: Carla Fabi, Barbara Ghinanti, tel. 06 87.42.03.88 – 06 87.42.05.09 - [info@fabighinfanti.it](mailto:info@fabighinfanti.it)

Ufficio stampa teatro di roma: tel. 06.68.40.00.308-397 [ufficiostampa@teatrodiroma.net](mailto:ufficiostampa@teatrodiroma.net) – [catia@teatrodiroma.net](mailto:catia@teatrodiroma.net)

## SINOSSI COMPLETA

Vincenzo, Duca di Vienna, dice che intende lasciare la città per svolgere una missione diplomatica e incarica Angelo, reputato da tutti un uomo austero e casto, di governare in sua vece.

Claudio, un giovane gentiluomo, è fidanzato con Giulietta; prima di sposarla però la mette incinta, e deve comparire davanti ad Angelo, il quale lo condanna a morte, benché Claudio si dichiari pronto a sposare Giulietta. L'amico di Claudio, Lucio, fa visita alla sorella di Claudio, Isabella una suora novizia, e le chiede di intercedere presso Angelo da parte di Claudio.

Isabella ottiene di essere ricevuta da Angelo, e gli chiede la grazia per il fratello.

Angelo accetta, ma ad una condizione: egli libererà Claudio se Isabella accetterà di avere un rapporto sessuale con lui. Isabella rifiuta, e decide di andare a visitare Claudio in prigione, consigliandogli di prepararsi alla morte.

Il duca però non ha affatto lasciato la città: travestito da frate, e facendosi chiamare Fra Ludovico, è in grado di vedere come vanno le cose, e soprattutto di rendersi conto del modo di governare di Angelo. Il Duca (che Isabella crede un vero frate) diventa confidente di Isabella e le propone due sotterfugi per mandare in fumo i progetti di Angelo:

Angelo avrebbe dovuto sposare Mariana ma si è rifiutato di farlo una volta saputo che la dote della ragazza era stata persa in un naufragio. Isabella perciò dovrà dire ad Angelo che acconsente, ma alla condizione che l'incontro si svolga nel buio più totale. Isabella esegue quanto suggerito; ma al suo posto manda invece Mariana, che ha un rapporto sessuale con Angelo, mentre Angelo rimane convinto di averlo avuto con Isabella. Angelo ritira la parola data, e manda un messaggio alla prigione dicendo che vuole che Claudio venga decapitato.

Il Duca dapprima cerca di far giustiziare un altro prigioniero, poi di rimandare l'esecuzione ma senza risultato; infine Angelo viene accontentato: ma la testa che gli viene portata non è quella di Claudio, bensì quella di un pirata, morto quel giorno stesso di febbre maligna.

L'opera si conclude con il "ritorno" del Duca a Vienna, dove si fa riconoscere nel corso del processo sollevato per le accuse che Isabella e Mariana hanno porto contro Angelo, e condanna Angelo a morte. Mariana però chiede al duca di avere pietà, e il Duca decide di graziare Angelo, a condizione però che sposi Mariana.